

Curtatone e Montanara nel contesto delle battaglie risorgimentali

a cura di Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Curtatone e Montanara nel contesto delle battaglie risorgimentali

a cura di **Costantino Cipolla**

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Città di Curtatone



In copertina: *Il cannoniere Elbano Gasperi a Curtatone il 29 maggio*, da «Il mondo illustrato - Giornale universale», anno secondo, n. 24, sabato 17 giugno 1848, G. Pomba e C. Editori in Torino.

Di proprietà della Biblioteca Comunale di Curtatone, per gentile concessione

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Sara Sbaragli

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa di <i>Carlo Bottani</i>	pag. 7
Introduzione di <i>Costantino Cipolla</i>	» 9
1. Un confronto impossibile? La battaglia di Curtatone-Montanara di fronte a quella di Solferino-San Martino e alcune loro eredità socio-militari di <i>Emanuele Cerutti</i>	» 21
2. La memoria di Curtatone e la Grande Guerra di <i>Fabio Bertini</i>	» 58
3. La sanità militare nella storia e i disagi del soldato nella prima metà dell'Ottocento in Italia di <i>Raimonda Ottaviani</i>	» 68
4. Qualche osservazione su medicina e chirurgia nelle battaglie del 1848 di <i>Giuseppe Armocida e Ilaria Gorini</i>	» 96
5. Il Risorgimento tra Nord e Sud, tra memoria e mistificazione di <i>Maria D'Arconte</i>	» 101
6. Dalla storia al mito attraverso i monumenti ai Caduti. Per una archeologia della memoria risorgimentale a Curtatone e Montanara di <i>Giacomo M. Tabita</i>	» 106
7. Dopo Curtatone. Vicende di suoi protagonisti italiani dal 30 maggio 1848 di <i>Mario Ercole Villa</i>	» 112

- 8. Volontarismo, epopea patriottica, ascesa sociale:
spunti dalle lettere inedite di un «milite universitario»**
di *Alessandro Breccia* pag. 139
- 9. Scienza e Nazione nella didattica e nella pedagogia
di Leopoldo Pilla caduto di Curtatone**
di *Franco Tamassia* » 154
- 10. Ferdinando Agostini: un artigiere pisano a Montanara**
di *Lorenzo Gremigni* » 178
- 11. Le milanesi prodi toscani – 1848. Storia di un tricolore:
la bandiera delle dame lombarde**
di *Paola Fioretti* » 194
- 12. La Toscana e la prima guerra d'indipendenza.
Da documenti conservati negli archivi comunali
di Terra del Sole, Modigliana, Bagno di Romagna,
Santa Sofia, Rocca San Casciano**
di *Alessandro Minardi* » 201
- Appendice. Celebrazioni per il 170° anniversario
della battaglia di Curtatone e Montanara**
di *Gabriella Annaloro e Serena Zampolli* » 205

Premessa

Sono ormai trascorsi oltre 170 anni dalla battaglia passata alla storia col nome di Curtatone e Montanara.

Nel corso di questi decenni il nostro Comune, pur retto da amministrazioni di vario orientamento politico e di difforme spessore democratico, ha sempre ricordato, in modo più o meno continuo la infausta e nel contempo gloriosissima battaglia in oggetto. Anche nel corso delle rimembranze del 170° anniversario dello scontro abbiamo effettuato varie iniziative volte allo stesso fine di salvaguardia di una memoria che non può essere abbandonata. Tra queste spicca il presente volume che ha avuto come scopo precipuo, in un'ottica storiografico-scientifica, quello di confrontare il nostro avvenimento con alcuni analoghi dello stesso periodo risorgimentale e quello di recuperare ed evidenziare gli studi, la memorialistica ed altre forme di pubblicistica che sono emerse e sono state prodotte negli ultimi quindici anni, e cioè a partire dal volume curato da Cipolla C. e Tarozzi F. nel 2004 "Tanto infausta sì, ma pur tanto gloriosa. La battaglia di Curtatone e Montanara".

I valori che la battaglia rappresenta sono ancora tra di noi in un'ottica di volontariato disinteressato, di libertà, di autonomia, di convergenza fra popolazioni di regioni e di Stati diversi (napoletani, toscani e così via) nonché di disprezzo del pericolo e di messa in gioco della propria vita da parte di un'élite di giovani della miglior nobiltà toscana e di una parte rappresentativa dell'intellettualità accademica soprattutto di Pisa.

Sull'onda di queste premesse ideali e politiche che l'amministrazione che rappresento e che presiedo ha deciso di sostenere convintamente ed economicamente la pubblicazione che ho qui l'onore di presentare.

Ovviamente ringrazio tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione degli eventi connessi alle celebrazioni del 170° anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara e, in modo particolare, il nostro ufficio Cultura che ha organizzato e coordinato gli eventi in programma.

Curtatone, 27/02/2020

Carlo Bottani
Sindaco della Città di Curtatone

Introduzione

di Costantino Cipolla¹

Ritornare su di un tema su cui ci si è occupati quindici anni prima ed affidato ormai al fluire della storia e forse, soprattutto, della storiografia può avere un certo interesse, ma può comportare anche dei rischi. L'interesse consiste ovviamente nell'inglobare nell'interpretazione e nel senso della battaglia di Curtatone e Mantova le nuove acquisizioni storiografiche, il rischio è quello di ripetere se stessi e quanto già prodotto da altri. Essendo il presente un testo a più voci dedotto selettivamente da un convegno tenuto nel 2019 in occasione dei 170 anni del nostro scontro armato² e dedicato ad una sua contestualizzazione nell'ambito delle guerre risorgimentali, questo pericolo si è dimostrato meno cogente del previsto. Ovviamente, molto diversa appare l'argomentazione per quanto attiene alle nuove conoscenze storiografiche sulla nostra materia ben delineata, per quanto tempestata in mille modi e maniere.

Quando nel 2004 mi occupai a fondo della battaglia³ avevo appena affrontato ed in modo primigenio alcuni argomenti a valenza risorgimentale, tra i quali spiccava quello della Croce Rossa che, nel tempo, sarebbe diventato per me di chiara rilevanza⁴. Avevo toccato Curtatone⁵ di sfuggito e mi accingevo ad un percorso che, senza che allora lo sapessi, mi avrebbe portato ad interessarmi a fondo di importanti fatti risorgimentali (per mi-

1. Per un inquadramento generale dell'opera e della vita di Cipolla C. vedi Cipriani R., Memoli R. (a cura di), *La sociologia eclettica di Costantino Cipolla*, FrancoAngeli, Milano, 2020; ed anche il sito www.costantinocipolla.it.

2. Rimando in merito all'Appendice del presente volume dovuta a G. Annaloro e S. Zampolli.

3. Si veda il mio saggio "*Questi rubini campestri...*". Lettura sociologica di una sconfitta vittoriosa in Cipolla C., Tarozzi F. (a cura di), *Tanto infausta si, ma pur tanto gloriosa*, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 17-18.

4. Cipolla C. (a cura di), *Un ricordo di Solferino, oggi. Genesi e significato sociale della Croce Rossa*, FrancoAngeli, Milano 2003, sempre di attualità.

5. Cipolla C. (a cura di), *Idealità e volontà nel Risorgimento*, FrancoAngeli, Milano 2004.

gliaia di pagine⁶), nonché dell'epica e cruciale battaglia per l'unità d'Italia di Solferino e San Martino, curandone ben quattro volumi⁷ nell'ottica del "crinale dei crinali" della nostra storia nazionale. Successivamente, sarei sceso anche al Sud, seguendo Garibaldi e le sue battaglie⁸, allo scopo di sostenere la tesi che, al fondo, l'Italia si è fatta in due anni, considerando il prima (1848, Belfiore, ecc..) come presupposto e preparazione "ideale" ed il dopo quale conseguenza non marginale (si pensi solo al 1870 ed alla fine dello Stato della Chiesa), ma pur sempre tale, delle vittorie sul Mincio e sul Volturno.

Nella prima indagine storico-sociale, mi feci accompagnare e sostenere da Fiorenza Tarozzi⁹, mentre il supporto economico venne dal Sindaco del Comune di Curtatone Cesare Rubini e dall'Assessore alla Cultura Ezio Gatti, mio lontano e fraterno amico¹⁰, entrambi scomparsi, con la presenza attiva e feconda di Gabriella Annaloro¹¹. Letto col senno di oggi, l'insieme degli studiosi che contribuì in quel volume con saggi di difforme orientamento appare di elevato livello culturale e istituzionale, senza per altro specifici precedenti in merito¹². Infatti, se dovessimo osservare da lontano o elevandoci verso il cielo la storia così come raccontata di questa battaglia non si può non restare colpiti dal fatto che essa è tanto nota e ricordata quanto poco intesa nel suo insieme. La sua gloria, come il suo merito, risiedono nelle narrazioni, nei diari che la raccontano, nei resoconti che la colorano, nelle testimonianze che la rendono viva e sempre presente, ancor oggi, tra di noi. Così come già documentato¹³, nel nostro scontro poco meno del 50% dei combattenti (toscani e napoletani) erano civili e, nel loro ambito, vi era un'intellettualità accademica di primordine, nonché tanti studenti universitari figli delle famiglie più ricche e nobili della Toscana. Se oggi delle tante battaglie del 1848 ci ricordiamo a tutti gli effetti

6. Mi riferisco a Cipolla C., *Belfiore I e Belfiore II* (documenti), FrancoAngeli, Milano 2006 ed a Cipolla C., Siliberti S. (a cura di), *Don Enrico Terzoli ed il cattolicesimo sociale lombardo. I Studi*, FrancoAngeli, Milano 2012, più un volume di documenti, cfr. anche Cipolla C. (a cura di), *Dopo Belfiore*, FrancoAngeli, Milano 2010.

7. Cfr. Cipolla C. (a cura di), *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, FrancoAngeli, Milano 2009, con altri tre volumi dedicati ai versanti austriaco, francese e piemontese dello scontro armato.

8. Cipolla C., *Dal Mincio al Volturno. I due anni che fecero l'Italia*, FrancoAngeli, Milano 2012.

9. Che, purtroppo, non è più tra di noi e che ricordo con affetto e simpatia.

10. Successivamente, divenne Sindaco di Curtatone e con lui in questo ruolo presiedetti per dieci anni la giuria che assegnava il premio all'opera migliore fatta con i gessetti dai Maddonnari, sull'asfalto. Effimero che si fa arte e cultura di ascendenza popolare.

11. Che stabilì sempre intensi rapporti con i vertici istituzionali degli Atenei interessati al nostro tema.

12. Forse, si stacca e si può segnalare Aa.Vv., *29 Maggio 1848. Curtatone e Montanara*, Comune di Curtatone 1989.

13. Vedi Cipolla C., "*Questi rubini campestri...*", *op. cit.*, p. 36.

solo di questa¹⁴, ciò non può essere ritenuto casuale. La memoria si tramanda e si alimenta sia per la rilevanza dell'evento in sé, sia per la insistita e diversificata narrazione che su di esso viene a riproporsi e sovrapporsi. La migrazione di un'intera giovane élite sociale da uno Stato all'altro, al fine di sostenere un'ideale di libertà a costo della propria vita¹⁵ si autorappresenta da sola, ma del pari la capacità di tutti costoro (e dei loro parenti) di scrivere in merito sono delle premesse che coltivano il ricordo, lo mutano, lo fanno sviluppare e lo portano a rimanere nella mente e nella storia. Da questo, derivano i monumenti come concretizzazione di un mito o l'idealizzazione, la leggenda quale mappa che conduce verso la marmoreità della scultura.

Premesse queste condizioni di carattere generale, poniamoci ora il problema di cosa sia emerso a livello di conoscenza scientifica dalla pubblicazione del nostro precedente lavoro al giorno d'oggi escludendo ovviamente quanto contenuto nel presente volume e scontando il fatto di una tendenziale caduta di interesse a livello storiografico per le tematiche risorgimentali, a parte il riferimento alla Grande Guerra per ovvie ragioni di ricorrenza temporale ed ammesso che essa possa essere assunta quale guerra risorgimentale, ipotesi a cui non accedo per varie ragioni¹⁶.

1. Un'attenzione piuttosto segmentale e rilassata

Vediamo ora, senza pretese di esaustività e per estrema e necessaria sintesi, quali sono le pubblicazioni che hanno ri-toccato il nostro tema, escludendo a priori articoli troppo striminziti e comunque resi editorialmente con intenti troppo localistici o glorificativi. La nostra data di partenza, dato ciò, non può che essere il 2005, insieme a quanto appena accennato. Seguiremo nell'esposizione un ordine strettamente temporale, scusandomi ex-professo per eventuali mancanze o vuoti significativi.

Il primo testo dotato di un certo spessore sul nostro tema appare nel 2009¹⁷ a Mantova e contiene gli atti di un Convegno tenuto a Curtatone, tanto per cambiare, l'anno precedente. In esso, accanto a poco più di 100 pagine di testo si hanno circa 200 pagine di *Appendice* (lettere inedite). Dal volume in oggetto, mi limiterei a segnalare un corposo saggio di F. Bertini, che colloca il De Laugier su di una sorta di crinale nel passaggio da una concezione della

14. Cfr. Del Negro P., *La battaglia di Sorio e Montebello* in Cipolla C., Tarozzi F. (a cura di), *op. cit.*, pp. 211 ss.

15. Oggi, sarebbe solo ipotizzabile?

16. Soprattutto si tratta di questioni di merito dei conflitti armati che, a 60/70 anni di distanza, appaiono tra loro radicalmente diversi e con un contesto intorno incomparabile. Vedi, comunque, Cipolla C., Ardisson A. (a cura di), *La grande sociologia di fronte alla grande guerra*, FrancoAngeli, Milano 2015.

17. Cfr. Aa.Vv., *Curtatone e Montanara 29 Maggio 1848. 160° Anniversario della battaglia*, Ed. Sometti, Mantova 2009.

nazione etica a quella di stampo più democratico ed il saggio di G. Armocida e G. Rigo che riflette sulla medicina e la chirurgia nelle battaglie del 1848.

Del 2010 è un altro volume collettaneo¹⁸ che aspira a sostenere la tesi un po' ardua, a mio parere, se riferita alla popolazione minuta, secondo cui il 1848 servì a trasformare il popolo, a renderlo consapevole che esso stava diventando una vera e propria nazione. Se ciò può essere vero, in senso lato, per gli ambienti accademici¹⁹ sarei più prudente nell'estendere questa tesi oltre certi confini geografici e sociali piuttosto ben definiti, anche se Curtatone e Montanara andarono a modo loro in questa direzione politico-ideale, come si può del resto vedere, tra l'altro, in un volume di poco successivo a questo²⁰.

Dal 2011 è anche una sorta di cronaca della battaglia dovuta ad un giovane studente senese²¹ che va a inserirsi con delle sue peculiarità nella tanta memorialistica che ha invaso l'oggetto della nostra analisi. Nello stesso filone, pur con ambizioni più vaste, possono collocarsi una serie di lavori, di varie epoche, dedicati ai "goliardi senesi", meno studiati di quelli pisani²², dove si dimostra che anche a Siena la "Giovane Italia" era attiva tramite congreghe, ovviamente segrete. Gli studenti furono in questo caso inquadrati nella "guardia universitaria" e trasferiti militarmente verso la pianura Padana.

Devo però onestamente ammettere che per esigenze di spazio e di luogo sto facendo torto a varia letteratura di difforme spessore successiva al 2004, ma anche in qualche caso antecedente, che meriterebbe un'attenzione maggiore e meno passeggera. Basti rifarsi alla prospettiva austriaca che, per quanto scarsa e senza apporti particolari, non può essere trascurata²³, soprattutto nel suo quadro più generale²⁴. Tra gli altri contributi al nostro argomento si possono anche suggerire le seguenti pubblicazioni²⁵ in base al loro approccio specifico. Partiamo da una documentazione inedita relativa ai tanti

18. Aa.Vv. *Curtatone e il 1848 toscano, italiano ed europeo: la trasformazione del popolo in nazione*, ETS, Pisa 2010.

19. Vedi Breccia A., *L'ateneo alla guerra: note sul volontariato universitario a Curtatone e Montanara (1847-1848)* in Aa.Vv., *op. cit.*, pp. 87 ss.

20. Breccia A., Coppini R.P., *Il battaglione universitario e la battaglia di Curtatone e Montanara tra storia e memoria*, Clueb, Pisa 2011.

21. Dini M., *Al grido di Viva l'Italia*, Sarnus, Firenze 2011.

22. Catani G., *I goliardi senesi e il Risorgimento*, Effegi, Arcidosso 2011. Sul tema specifico esistono tante altre testimonianze quasi sempre rese da tipografie locali (come altrove) e di fatto irreperibili.

23. Cfr. Tito A., *La battaglia di Curtatone e Montanara vista da uno storico austriaco in Il rintocco del Campasso*, a. 22 (1992), n. 1, pp. 41-46.

24. Von. Schönlals K., *Memorie della guerra d'Italia degli anni 1848-1849 di un veterano austriaco*, Guglielmini, Milano 1852.

25. Traggio da Ronco D. (a cura di), *Bibliografia su Curtatone e Montanara (battaglia, personaggi, mito)*, visitato online il 4/01/2020.

prigionieri italiani internati nell'Impero Asburgico²⁶ per soffermarci poi, in maniera originale, sul sovrastimato battaglione universitario²⁷. Ritorniamo ancora ed in modo sparso sul variegato, per quanto ripetitivo²⁸, mondo dei professori universitari che presero parte, ed alcuni vi perirono²⁹, alla nostra battaglia senza per altro sorprese particolari³⁰ e completiamo questo inciso con riferimento ad alcune delle tante rassegne dedicate ai giovani combattenti fossero essi pisani oppure genericamente toscani o di qualche sperduto paesello senza una particolare rilevanza storiografica³¹. Tornando al nostro filone principale, nel 2014 è uscito un saggio, in sé isolato e redatto peculiarmente dal Sindaco di Curtatone dell'epoca³², che voglio citare perché esso ripercorre con precisione l'evolversi militare del nostro scontro bellico riportandolo alla più complessiva compagna di guerra del 1848.

Del 2018, sono da suggerire almeno i seguenti testi. Parto da un volume edito dall'Università di Pisa³³ e dedicato alla memoria della battaglia di Curtatone e di Montanara. Questa viene valorizzata e ricondotta ad uno dei profili civico-culturali che hanno modellato il nostro essere nazione e la nostra identità collettiva, a partire dall'Università pisana, dalla Toscana fin verso l'Italia nel suo complesso. Ciò ovviamente, non in modo lineare e specifico, ma con tutte le aporie del caso e del tempo. Il volume, nel suo articolato complesso, appare ambizioso, forse eccedendo qua e là, ma di forte spessore e con delle valide ragioni poste alla base della sua tesi di fondo.

Un altro testo edito nello stesso anno³⁴, affronta il nostro tema soprattutto

26. Gori C.O., *Da Curtatone e Montanara a Theresienstad: il lungo viaggio dei prigionieri toscani del 1848* in *Camicia rossa*, n. 2/3, 2010. La meta, si fa per dire, era o fu senza ombra di dubbio la ben più nota (e analogia), segregazione anche dei Martiri di Belfiore, qualche anno dopo.

27. Breccia A., Coppini R.P., *Il Battaglione universitario e la battaglia di Curtatone e Montanara tra storia e memoria 1848-1948* fu pubblicato nella sua versione primigenia in Del Negro P. (a cura di), *Le Università e le guerre dal Medioevo alla Seconda Guerra Mondiale*, Clueb, Bologna 2011, il quale comunque presenta un precipuo valore di per sé.

28. Si veda Cardelicchio R., *Curtatone e Montanara, una sconfitta annunciata*, Ed. dell'Erba, Fucecchio 2008 e Innocenti M., Lahiu T. (a cura di), *169 anni dalla battaglia di Curtatone e Montanara*, Cons. Reg. della Toscana, Firenze 2017.

29. Galardi S. (a cura di), *Atti del convegno su Leopoldo Pilla: Venafro, 6 giugno 2015*, Spoletini, Roma 2016. Pilla è sicuramente il più ricordato tra le nostre vittime.

30. Vedi Adami G., *Silvetro Centofanti all'Ateneo pisano negli anni del Risorgimento*, Bandecchi Vivaldi, Pontedera 2006; Dini G., *Ferdinando Zanetti: scienziato e patriota nel Risorgimento*, Polistampa, Firenze 2011.

31. Barsanti D. (a cura di), *Il libro dei visacci: ritratti di giovani toscani caduti nella guerra del 1848*, ETS, Pisa 2012; Palassini P., *Da Lucenera a Curtatone e Montanara: uno studente casolano sui campi di battaglia risorgimentali*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2014.

32. Badolato A., *Curtatone e Montanara nella campagna di guerra del 1848* in Aa.Vv., *Curtatone. I segni della storia*, Sometti, Mantova 2014, Pontedera 2014.

33. Cini M., *Addio mia bella addio*, Pisa Un. Press, Pisa 2018.

34. Benini M., Leali S., *Curtatone e Montanara. Pagine di storia vissuta*, Sometti, Mantova 2018.

in chiave documentaristica e illustrata, con materiali non di rado originali e comunque poco noti. Segnalerei soprattutto la parte dedicata alle armi impiegate nello scontro ed al destino complesso toccato ai prigionieri (non pochi) di questa battaglia, da questo punto di vista piuttosto lasciata a se stessa.

Non andiamo oltre in questa direzione, come sarebbe sicuramente possibile anche se non so quanto realmente fruttifera³⁵, e cerchiamo di tirare fuori le fila di questa nostra succinta rassegna. Quanto abbiamo segnalati risulta essere di più di quanto potessimo aver ipotizzato. La battaglia di Curtatone e Montanara è, in questo senso, tutt'altro che scomparsa dalla scena storiografica italiana. Vive ancora tra di noi in modo piuttosto segmentale e, per vari aspetti, ripetitivo, come ben visto. Nel contempo, però, mi sembra che essa sia sempre più affrontata storiograficamente, a vari livelli, in modo pacato, non esaltato, rilassato nelle sue finalità e nella sua vena euristica.

Il presente volume quali strade ha seguito, pur nel suo pluralismo interno? Esso contempla quanto siamo appena andati a mostrare e/o si spinge anche oltre, persegue e raggiunge qualche altro obiettivo, pur nell'inevitabile dislivello dei suoi contributi? È appunto quello cui accenneremo nel paragrafo che segue, anche in questa circostanza in maniera necessariamente succinta.

2. Uno sforzo verso una direzione più inclusiva e comparata

Il nostro lavoro non può né voleva a priori ri-progettare o ri-comprendere dalle sue stesse premesse la nostra riduttiva ma emblematica battaglia. Aspirava ed ha ottenuto di fornire qualche nuova luce sulla stessa sia per quanto attiene alle difformi prospettive secondo le quali può essere letta, sia per ciò che concerne qualche nuovo documento, per altro di natura non fondamentale. Vediamo in maniera riassuntiva alcuni elementi emersi dal nostro scavo a più voci.

Ri-leggeremo il presente volume seguendo un'ottica duale che, da un lato, contempla la logica della comparazione fra il nostro scontro ed altre battaglie risorgimentali e, dall'altro, recupera quanto di nuovo e di inclusivo è presente nelle nostre relazioni riviste e ri-elaborate.

Prendiamo le mosse dal bel saggio, molto documentato ed analitico, di E. Cerutti che confronta ai limiti del possibile la modesta (quantitativamente) nostra battaglia con quella, ben più imponente, di Solferino e San Martino, cui a suo tempo abbiamo dedicato ben quattro volumi secondo logiche interpretative che riconducevano ad esiti di sintesi³⁶, nonché all'ottica francese³⁷

35. Si veda, ad es., Mortari A., Micheli C. (a cura di), *Amor di patria...amor di figlio*, Publi Paolini, Mantova 2011.

36. Uno scontro in contemporanea e vicino alla fine diventa una sola battaglia, in quasi tutti i casi.

37. I vincitori soprattutto sul piano tecnologico e tattico.

(molto difforme al suo interno), austriaca³⁸ ed italiana o piemontese³⁹. Cerutti sostiene e documenta il confronto in oggetto, interpretandolo secondo tre macro-aspetti (organico, psicologico-sociale e tattico-strategico). Nel primo caso, si sottolinea il peculiare e insostituibile ruolo dei volontari nel nostro scontro non presente nello stesso modo e senso altrove⁴⁰. Forse, è questo il fenomeno “oro contro il piombo”⁴¹ che ha reso quasi unica “Curtatone e Montanara” nel tempo della storia. Ma questo “oro” è anche alla base della trasformazione socio-psicologica di fasce umili di popolazione in eroi risorgimentali, come ben documenta Cerutti attraverso il dato delle ricompense al valore. Infine, egli osserva giustamente che un elemento di unione, se non di uniformazione, delle varie battaglie del nostro Risorgimento prese a confronto è la mancanza di coordinamento delle truppe operative sul campo. Tesi che, a parte la Grande Guerra, risulta difficile da smentire.

Su questo audace confronto si cimenta F. Bertini che indirizza il suo saggio nel senso del ruolo morale sempre più in crescita rappresentato del ricordo di Curtatone e Montanara quale “simbolo della Nazione” soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà e andando oltre l’“equazione riduttiva” fra Curtatone e gli studenti che, nel nuovo contesto oltre che nella realtà appariva del tutto fuori luogo e non corretta o adeguata sul piano pedagogico. Bertini evidenzia, come aveva fatto in modo originale con De Laugier⁴², per lui (giustamente) troppo sotto-valutato, che la condivisione sociale del Risorgimento non poteva più essere ri-proposta ben oltre 60 anni dopo quando la storia politico-economica della nostra nazione aveva portato ben altre vie di distanza e di separazione sociale. Per Bertini, quasi ogni luce si porta appresso delle sue ombre.

Il breve contributo di M. D’Arconte pone con forza il rapporto fra il Risorgimento visto dalla pianura di Curtatone messo in relazione con quello osservato dalla collina di Gerace, con i suoi “martiri”⁴³. In una prospettiva critica verso le evanescenti letture neo-borboniche, l’Autrice sostiene di contro l’interscambio significativo e insistito fra ideali unitari (e prassi conseguenti)

38. Gli sconfitti, con l’Imperatore Francesco Giuseppe sempre lontano dal conflitto concreto, contrariamente a Napoleone III.

39. I veri vincitori sul piano della resa politica e territoriale.

40. A San Marino, i volontari italiani furono inquadrati nell’esercito sabauda, mentre nella Grande Guerra fu un fenomeno del tutto irrilevante.

41. Gli Siliberti S., *Oro contro il piombo* in Aa.Vv., *Curtatone e Montanara 1848. 160°...*, op. cit., pp. 67ss. L’idea è ripresa da una lettera del 2 giugno 1848 da Montechiaro di Henri che scriveva: “Noi giochiamo a un gioco in cui noi mettiamo (*l’oro contro il piombo!*). Ma è il bello della nostra causa che fa coprire sotto la nostra bandiera degli uomini di cui uno solo vale di più di un reggimento di croati” (ivi, p. 224).

42. Vedi il suo, *La parabola del De Laugier tra la nazione epica e la nazione dei democratici* in Aa.Vv., op. cit., pp. 33 ss. Sulla medesima linea sostanziale nello stesso volume (pp. 129 ss.) anche Collini G., *Cesare De Laugier: non solo un militare*.

43. Cfr. Petrone G., *La Calabria che fece l’Italia. Il Risorgimento a Cosenza e in Calabria*, Sonnica Ed., Cosenza 2009. Anch’io sto lavorando sui “martiri” di Gerace.

del Sud verso il Nord del nostro Paese. L'apporto di G.M. Tabita ben palesa il ... dell'epicità, racchiusi e manifestato attraverso i monumenti della nostra battaglia. Analiticamente, Tabita mostra come si sia passati nel tempo da varie modalità di sedimentazione pubblica e fisica dello scontro armato con l'approdo ad una rappresentazione monumentale del semplice soldato quasi a connotazione o a valenza sacrale.

Il contributo di M. E. Villa prosegue nella sua ricognizione sempre analitica su vari aspetti e conseguenze della nostra battaglia. Dopo essersi minuziosamente occupato anni addietro della presenza piuttosto trascurata dei Napoletani nelle terre mantovane, prassi storica di profonda ingiustizia⁴⁴. Villa in questa nostra circostanza si dedica con la sua proverbiale acribia a ri-costruire diversi e inediti percorsi di vita, presi nel loro insieme e nel tempo, di alcuni dei protagonisti dello scontro militare di nostro interesse, con comparazioni implicite ed esplicite mai scontate.

Chiudo questa prima parte di questa mia breve rassegna a partire dal carteggio di Ferdinando Agostini, commentato e preposto da L. Gremigni, per altro non nuovo a questa analisi⁴⁵. Da questo, ricavo comunque la constatazione che Montanara⁴⁶ fu, rispetto a Curtatone, una battaglia "dimenticata". E ciò non per un suo minore "fascino", ma perché su di essa si ebbero meno documentazioni e testimonianze, a cominciare, scrive Gremigni, dallo stesso De Laugier, che in effetti stazionò durante lo scontro quasi sempre a Curtatone. A favore di questo luogo, gioca solo la presenza del Battaglione Universitario, mentre Toscani e Napoletani si divisero più o meno equamente⁴⁷ nelle due sedi dello scontro. Quindi, come sostenuto in modo contestualmente difforme in precedenza, non può essere questa la ragione del lamentato oblio, più o meno marcato. Gremigni individua altre valide ragioni nella direzione detta (essersi "arresi", nessuna personalità così rilevante tra di loro, morte o, meglio, uccisione di Giovannetti, prigionia lunga e lontana), ma nel contempo, ad oggi, la scissione fra i due scontri appare superata, a cominciare da chi scrive per finire a tutti coloro che hanno affrontato l'argomento in chiave storico-generale e non come testimonianza familiare e, alla fine, particolaristica.

Gli altri saggi che concorrono a comporre il presente testo si occupano nella mia articolazione interna forse un pò artificiosa di arricchire la nostra rapida guerra inserendola in qualche percorso più vasto o facendone emergere aspetti non del tutto sviluppati in precedenza e/o in altre sedi. Questo dicasi, ad esempio, per il saggio di R. Ottaviani dedicato alla sanità militare

44. Cfr. Villa M.E., *Dal Regno delle Due Sicilie a Curtatone* in Aa.Vv., *op. cit.*, p. 75.

45. Vedi Gremigni L. (a cura di), *La guerra del '48 nelle lettere di Ferdinando Agostini*, Myck Press, Fornacette di Calcinai (PI), 2009, Le tesi ivi sostenute sono quelle qui riportate.

46. Sul suo territorio e sulle sue antiche dimore, vedi Luppi S., *Montanara di Curtatone*, Publi Paolini, Mantova, 2015.

47. Rimando al mio "*Questi rubini campestri...*", *op. cit.*, p. 36.

nella prima metà dell'Ottocento in Italia, allo stesso modo di quello concentrato solo sul 1848 redatto da G. Armocida e S. Gorini. Nel saggio di Brecchia⁴⁸, si documenta come la partecipazione alla nostra battaglia possa essere servita nel tempo come valore per un percorso di ascesa sociale. Tamassia, riflettendo ancora una volta sul “grande” Leopoldo Pilla, defunto a Curtatone, ci mostra come scienza e geologia⁴⁹ e vocazione nazionale potessero fondersi unitamente nel suo pensiero alla fine di “cittadino”. Il suo essere arso dagli Austriaci fu a suo modo un inno di questa sublime sintesi. A chiusura di questo brevissimo riscontro cito il valore simbolico della presenza femminile (bandiera) in questo contesto tutto rivolto al maschile (P. Fiorelli) ed il senso non marginale che la nostra battaglia ebbe per la Romagna-Toscana, una sorta di ossimoro socio-geografico che però la storia ci ha consegnato come tale (A. Minardi).

Non vado oltre, come sarebbe possibile fare in molte direzioni anche poco scavate⁵⁰ e lascio questi saggi parlare ulteriormente per loro conto. Mi sembra che, però, da essi emergano almeno due elementi che non possono essere tralasciati o abbandonati a loro stessi. Per un verso, pur con il permanere di qualche tenue polemica, mi pare di poter sostenere una certa qual convergenza fra gli studiosi sul senso e sull'orientamento complessivo della nostra battaglia, unitariamente intesa, nonostante i due nomi che l'hanno fatta passare alla storia e nonostante il nostro sforzo comparativo alla base del lavoro, con esiti più o meno univoci e positivi, che abbiamo cercato di compiere. Per un altro verso, credo sia possibile ormai condividere il fatto che nuovi tasselli o documenti relativi al nostro tema ben difficilmente potranno modificare la sua fisionomia di fondo. Utili ulteriori inclusioni ritengo che non potranno che avvenire dentro un quadro generale ormai delineato.

3. Unica e irripetibile nella gloria e nel dolore

La nostra battaglia può essere reputata al dunque della riflessione storica e nel contesto degli scontri risorgimentali unica e ovviamente non replicabile nel suo genere e ciò, com'è quasi naturale, sia per quanto attiene ai suoi aspetti di gloria che a quelli, a questi inesorabilmente connessi, del dolore. Curtatone e Montanara non fu una grande battaglia, ma essa non

48. Vedi dello stesso anche, *L'Ateneo alla guerra: note sul volontariato universitario a Curtatone e Mantova (1847-1848)* in Aa.Vv., *Curtatone e il 1848 toscano, italiano e europeo*, op. cit. pp. 87 ss.

49. Vedi Michelucci L., *Leopoldo Pilla. Alcune annotazioni sul periodo dell'Ateneo pisano (1842-1848) e sulla rivalità con il suo collega Paolo Savi* in Aa.Vv., op. cit., pp. 101 ss.

50. Basti solo consultare le altre 150 pp. di lettere (inedite) curate da Siliberti S. e Leali S., contenute in ivi pp. 139 ss., ma ci sarebbe (molto) altro in merito.

può neppure essere riportata all'irrelevanza. Non mutò la storia come “Solferino e San Martino”, né fece crollare un Regno, come Garibaldi al Sud⁵¹, ma non andò e non è mai andata, né forse mai andrà, nel dimenticatoio delle cose passate e sparite. Essa è ancora tra noi a differenza di altri scontri dello stesso periodo. Prendiamo il caso di Sorio e Montebello⁵², tra i vari che possono essere selezionati. Fu questa una battaglia combattuta l'8 aprile 1848 non lontano da Soave fra truppe regolari austriache provenienti da Ovest (circa 3000 uomini) e volontari provenienti da Padova, Vicenza e Treviso (con altri apporti minori) per oltre 3000 giovani, di cui almeno 200 studenti universitari. La battaglia durò qualche ora. Sanfermo, che comandava i volontari, non riuscì a realizzare i suoi propositi offensivi⁵³ e, dopo, scomparve dalla scena risorgimentale con i suoi piani di combattimento di ascesa napoleonica⁵⁴. Non vi fu alcuna “guerra di popolo” e i soldati lombardi inquadrati nell'esercito asburgico fedeli alla sua bandiera ebbero piuttosto facilmente la meglio sui “crociati” veneti. In tre ore, era tutto finito anche per la manifesta inferiorità dell'armata dei corpi franchi⁵⁵. Il tutto si concluse con una sorta di fuga di quest'ultimi, dei quali 29 furono fatto prigionieri e “quasi immediatamente liberati⁵⁶”. I morti fra gli Austriaci furono due, mentre fra i “crociati” meno di 50. A questi non mancò né valore, né convinzione, ma in loro non regnava sicuramente l'ordine e, forse, ancor meno, la disciplina.

Date le tempistiche di questa piccola guerra e data la composizione sociale dei combattenti (popolo o borghesia?), non vi fu una “memorialistica” significativa inerente lo scontro. Il confronto armato quasi si esaurì in sé stesso da entrambe le parti, dissolvendosi nella durata del suo giorno. Rispetto a Curtatone e Montanara ci troviamo di fronte proprio ad un altro scontro bellico. Perché?

A parte l'incredibile sotto-stima da parte degli storici della storia concentrata su di una battaglia, come se questa non influisse decisamente su quella⁵⁷, si può cominciare constatando come nel mantovano i tempi del conflitto furono diversi, più lunghi, organizzati in un piccolo esercito, dando luogo così a carteggi, a lettere, a pro-memoria che, ancor oggi, continuano a venire alla luce ed essere pubblicati e commentati. E ciò sia per riferimento temporale sia a prima che a dopo lo scontro. Inoltre, a Curta-

51. Tema che ho affrontato a fondo sul piano militare (e non solo) nel mio *Dal Mincio Al Volturno*, *op. cit.*

52. Del Negro P., *La battaglia di Sorio e Montebello* in Cipolla C., Tarozzi F. (a cura di), *op. cit.* pp. 211 ss.

53. Ivi, p. 226.

54. Ivi, p. 233.

55. Ivi, p. 242.

56. Ivi, p. 245. Questa liberazione immediata non può che far riflettere sulla rilevanza attribuita dagli Austriaci allo scontro e sulla capacità offensiva da loro attribuita ai catturati.

57. Ivi, p. 212.

tone e Montanara la battaglia fu più lunga e cruenta che a Montebello. I morti austriaci furono 95, mentre quelli tosco-napoletani furono 166, senza considerare gli oltre 500 feriti, nonché i 1200 circa prigionieri o sbandati, tra l'altro non liberati, come a Sorio, ma mandati o deportati in Austria per una prigionia non certo breve. E si badi, tutto questo su meno di 5000 combattenti (italiani)⁵⁸ per un percorso probativo che non può che essere "un segnale di verità"⁵⁹. Un'altra dimensione che ha concorso a incrementare nel tempo la memoria di Curtatone e Montanara è dipesa dal fatto che qui combatterono, agirono e perirono alcune delle più grandi personalità (accademiche) della cultura dell'epoca, con l'alone di eroismo che ciò ha creato e si è portato dietro nel tempo. A ciò, va anche aggiunto il fatto che molti degli studenti che accorsero in Pianura Padana, verso Nord, venivano da un altro Stato (anche dal Sud) e, soprattutto, provenivano da un'élite sociale rappresentata dalle famiglie nobili del tempo. Infine, questo volontariato libero, non organizzato statualmente⁶⁰, mantenne legami interni nel tempo e, a tutti gli effetti, si travasò nell'Unità, nell'Indipendenza e nel Regno d'Italia.

Per tutte queste ragioni, come per diverse altre, Curtatone e Montanara ha molte guerre intorno a s, più grandi e più piccole, più rilevanti e più modeste, più eroiche e più normali, ma non possiede, a mia valutazione storiografica, alcuna battaglia che possa essere ad essa assimilata. La storia sappiamo bene che non si ripete e, nel nostro caso, questa massima tende a farsi quasi un assoluto a se stesso, anche e, forse, soprattutto in prospettiva futura. Non vogliamo in ogni caso spingerci oltre nei confronti che tendono a smorzare il loro senso ed a perdersi nella loro diluizione. A mio parere, soggettivo, resta di per sé la constatazione a fondamento storiografico (mi ripeto) che la battaglia di Curtatone e Montanara rimane uno scontro di guerra singolare ed esclusivo nel suo genere e, nel contempo, eccezionale e straordinario nella storia delle battaglie italiane e risorgimentali, senza attribuire a queste aggettivazioni un valore che la conduca sopra le righe della normalità storica. E ciò, si badi, senza trionfalismi di sorta e cioè nella celebrità e nella oscurità sofferente di una sconfitta.

Rimane, per chiudere senza concludere, la memoria storica e indelebile di giovani ricchi e nel fiore della loro vita che misero in gioco questa stessa vita per la sua propria indipendenza e libertà.

A Matilde, da poco tra noi, che mi auguro si ponga nella sua vita lungo la strada di queste idealità lontane.

Prof. Costantino Cipolla

58. Cfr. Cipolla C., *Questi rubini campestri...., op. cit.*, pp. 35 ss. (*Le forze in campo*).

59. Ivi, p. 58.

60. Il rimando, poco praticato e ancor meno sostenuto, era a Venezia, che però guardava soprattutto all'Isonzo e della minaccia che da quel lato avrebbe potuto intervenire.